

LXXXIIIª TORNATA

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1930 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	3036	
Comunicazione della Presidenza		3036	
Disegni di legge:			
(Ammissione alla lettura di una proposta di legge)		3036	
(Approvazione):			
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930-VIII, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare » (565)		3038	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 1º febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio Autonomo del porto di Genova » (579)		3039	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, per l'approvazione della convenzione aggiuntiva per la costruzione di un ponte sul Po e per la variante di Corbola alla ferrovia Adria-Ariano » (583)		3047	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1929-30, e convalidazione del Regio decreto 23 giugno 1930, n. 848, che ha autorizzato prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste » (590)		3048	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, che istituisce una Coorte autonoma di milizia portuaria a Trieste » (596)		3048	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici » (585)		3048	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri » (600)		3049	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore » (601)		3049	
« Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 luglio 1930, n. 990, 24 luglio 1930, n. 1093, 28 luglio 1930, n. 1040, 30 luglio 1930, n. 1014 e 22 agosto 1930, n. 1276, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1028, 28 luglio 1930, n. 1021, 28 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038, e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio medesimo » (607)		3049	
(Discussione):			
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri » (566)		3039, 3047	
CICCOTTI		3039	
CONCINI, <i>relatore</i>		3040	
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato per le corporazioni</i>		3046	
(Presentazione)		3036	
Relazioni :			
(Presentazione)		3037	
Votazione a scrutinio segreto :			
(Per la nomina di alcuni membri delle Commissioni per la conversione dei decreti-legge, per i decreti registrati con riserva e del Consiglio Superiore Coloniale)		3051	
(Per l'approvazione di alcuni disegni di legge)		3051	

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli senatori: Badaloni per giorni 1; Beltrami per giorni 1; Camerini per giorni 1; Chersi per giorni 8; Cornaggia per giorni 4; De Capitani per giorni 1; Della Noce per giorni 15; De Marinis per giorni 8; Ellero per giorni 10; Ferrari per giorni 3; Fulci per giorni 10; Grippo per giorni 10; Grossi per giorni 1; Indri per giorni 10; Lusignoli per giorni 10; Lustig per giorni 1; Mazzucco per giorni 1; Menozzi per giorni 10; Miari per giorni 3; Rebaudengo per giorni 1; Resta Pallavicino per giorni 1; Rota Attilio per giorni 12; Ruffini per giorni 10; Solari per giorni 15; Suardi per giorni 1; Tamassia per giorni 10; Tittoni per giorni 10; Tosti di Valminuta per giorni 1; Wollemborg per giorni 8.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera del Capo del Governo:

« Roma, 10 dicembre 1930-IX.

« Mi onoro informare l'E. V. che con decreto 4 corrente Sua Maestà il Re si è compiaciuto affidarmi la direzione del Ministero dell'Aeronautica durante l'assenza dall'Italia del ministro on. Italo Balbo per partecipare alla Crociera Transoceanica.

« Con osservanza.

Il Capo del Governo
Primo Ministro Segretario di Stato
MUSSOLINI.

Do atto al Capo del Governo, Primo ministro segretario di Stato, di questa comunicazione.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che gli Uffici nella loro riunione di oggi hanno ammesso alla lettura la proposta di legge del senatore Paternò.

Presentazione di un disegno di legge.

GRANDI, *ministro degli affari esteri*. Comando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati: « Esecuzione del Trattato di commercio e navigazione tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Panama e relativo protocollo firmato in Roma il 16 ottobre 1929-VII » (666).

PRESIDENTE. Do atto al ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Votazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:
Votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge;

b) per la nomina di due membri della Commissione per i decreti registrati con riserva;

c) per la nomina di due membri del Consiglio Superiore Coloniale.

Dichiaro aperta la votazione.

(Le urne rimangono aperte).

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori:

a) per la nomina di un membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge, i senatori: Acton, Bonardi, Bazan, Lagasi, Borsarelli;

b) per la nomina di due membri della Commissione per i decreti registrati con riserva, i senatori: Di Ròbilant, Mori, Montanari, Millosevich, Santoro;

c) per la nomina di due membri del Consiglio Superiore Coloniale, i senatori: Brugi, Sitta, Diena, De Michelis, Manfroni.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito gli onorevoli senatori scrutatori testè sorteggiati a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori fanno lo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Acton, Albini, Albricci, Amero D'Aste, Anselmino, Arlotta, Arrivabene, Artom, Asinari di Bernezzo.

Bazan, Bellini, Bergamasco, Berio, Bianchi, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bocconi, Bombi, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borghese, Borsalino, Borsarelli, Brezzi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo

Caccianiga, Cagnetta, Cagni, Calisse, Callaini, Campili, Carminati, Casanuova, Casati, Casertano, Celesia, Cesareo, Cian, Ciccotti, Cippico, Ciruolo, Cito Filomarino, Colosimo, Concini, Conti, Corradini, Cossilla, Crispo Moncada.

Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, Della Gherardesca, Della Torre, Del Pezzo, De Michelis, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico.

Faelli, Faggella, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Frassati

Gabbi, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Giordano, Gonzaga, Grandi, Greppi, Grosso, Guaccero, Gualtieri, Guidi Fabio, Guidi Ignazio, Imperiali.

Joele.

Lagasi, Larussa, Libertini, Longhi, Loria, Lucielli.

Mambretti, Manfroni, Marchiafava, Mariotti, Martino, Mayer, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montanari, Montresor, Montuori, Mori, Morpurgo, Morrone.

Nasini.

Orsi, Oviglio.

Pagliano, Paulucci di Calboli, Pavia, Pecori Giraldi, Pericoli, Perla, Petitti di Roreto, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Prampolini, Pujia, Pullè, Puricelli.

Quartieri

Raineri, Rava, Ricci Corrado, Rolandi Ricci, Rossi Baldo, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salandra, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Santoro, Santucci, Sarrocchi, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Sechi, Setti, Simonetta, Sinibaldi, Sitta, Soderini, Spezzotti, Spirito, Squitti, Strampelli, Supino.

Tacconi, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tofani, Tolomei, Torlonia, Torraca, Torre.

Vaccari, Valenzani, Valvassori-Peroni, Vanzo, Varisco, Venturi, Venzi, Versari, Visconti di Modrone, Volpi.

Zappi, Zippel, Zoppi.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Pironti, Berio, Dallolio Alfredo, Concini, Corrado Ricci, Cito Filomarino, Messedaglia, Callaini, Miliani, Raimondi, Celesia, Falcioni a presentare alcune relazioni.

PIRONTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato » (639).

BERIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930, con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana » (623).

DALLOLIO ALFREDO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, con-

cernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato» (632).

CONCINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa » (634).

RICCI CORRADO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 luglio 1930, n. 1163, concernente la devoluzione in favore del costituendo Ente Autonomo del Politeama Fiorentino del diritto erariale e del diritto demaniale sugli spettacoli che avranno luogo nel detto teatro (624);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca (628).

CITO FILOMARINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 972, che aumenta il contributo dello Stato alle spese d'impianto della Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale » (589).

MESSEDAGLIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 17 aprile 1930, n. 493, riguardante la concessione addizionale di opere di navigazione interna nella Valle del Po » (618).

CALLAINI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio (627);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese. (636).

MILIANI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 930, che dà facoltà

di completare le vacanze esistenti nei quadri degli ufficiali della Milizia Nazionale Forestale, mediante passaggio dei funzionari civili del soppresso Real Corpo delle foreste (602);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 973, che approva la convenzione 22 novembre 1929 stipulata col comune di Torino riguardante la sistemazione dei rapporti per la costruzione dell'ex Officina carte-valori e la cessione di parte di area al comune medesimo (588).

RAIMONDI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 431, contenente riforma delle tasse sulle successioni e sulle donazioni » (608).

CELESIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici » (637).

FALCIONI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (621);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato (633).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Pironti, Berio, Dallolio Alfredo, Concini, Ricci Corrado, Cito Filomarino, Messedaglia, Callaini, Miliani, Raimondi, Celesia e Falcioni della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare » (N. 565).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio

1930, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio Autonomo del porto di Genova » (N. 579).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio Autonomo del porto di Genova ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 12 febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio autonomo del porto di Genova.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri » (N. 566).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

CICCOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Onorevoli senatori, debbo francamente dire che mi sono meravigliato di veder venire all'ordine del giorno questo disegno di legge; giacchè avrei creduto, che, in vista delle condizioni presenti, il Governo non ne desiderasse l'approvazione e pensasse di ritirarlo, anzichè di farlo convalidare.

Infatti basterà, a giustificare questa mia impressione, la lettura degli articoli del disegno di legge.

Dice l'articolo 1º: « È vietato, dal giorno dell'entrata in vigore del presente Regio decreto e per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, salvo nei centri abitati di nuova costituzione, o quando trattisi di negozi gestiti da cooperative di consumo, di spacci interni di stabilimenti industriali o di esercizi di vendita gestiti senza scopo di lucro e posti sotto la vigilanza di pubbliche amministrazioni ». E l'articolo 2º dice: « Dal giorno dell'entrata in vigore del presente Regio decreto-

legge tutte le disposizioni che davano facoltà ai comuni di formare i calmieri dei generi alimentari sono abrogate».

Ora voi siete chiamati a convalidare e rendere legge queste norme che da parecchio tempo hanno vigore come decreto-legge. E io domando: quale sarà la condizione in cui verrà a trovarsi il mercato, già oggi turbato, ma specialmente dopo che noi avremo confermato questo disegno di legge con la nostra approvazione?

Ogni giorno si elevano contravvenzioni a coloro che vendono i generi a prezzi diversi da quelli che sono stati tassati o calmierati. Ma se uno di quelli che hanno subita la contravvenzione si presenta innanzi al giudice non avendo transatto la contravvenzione, e fa appello a queste disposizioni, evidentemente colui che ha elevata la contravvenzione si trova fuori della legge.

Se noi avessimo potuto discutere questo disegno di legge in condizioni diverse dalle presenti, io già avrei avuto da fare una osservazione: avrei dovuto rilevare la contraddizione che c'è tra il primo e il secondo articolo del decreto-legge. Difatti il 2° articolo vieta i calmieri, mentre il primo vieta che si aprano nuovi negozi. Ora i calmieri sono l'antidoto della concorrenza, mentre l'apertura di nuovi negozi è l'espressione della concorrenza. Capiisco che il Governo, e l'ha confermato giorni addietro in un discorso l'onorevole Bottai, è partito da questo punto di vista: che l'apertura di nuovi negozi portando ad un aumento di spese può portare all'elevazione dei prezzi dei generi. E ciò può essere sostenuto fino ad un certo punto per una grande città; ma, poichè le grandi città in Italia sono in numero limitato, bisogna considerare la condizione di ognuno degli altri centri (che da 9.000 furono ridotti a 7.000 ed ora non si sa neppure quanti siano) in cui essendovi una o poche rivendite, il venditore esercita una specie di monopolio di fatto.

Ma ripeto: quando il Senato avrà votato questo disegno di legge, si avvererà precisamente quella condizione di cose che non mi pare possa essere contraddetta, e per cui vi sarà un'antitesi inconciliabile tra la legge e il regolamento pratico e voluto del mercato.

Intanto, poichè questo disegno di legge è innanzi al Senato, credo che sia conveniente

dato il nostro senso di responsabilità e data la nostra funzione, di fare qualche osservazione.

Premetto che non voglio dir cosa che possa creare in qualunque modo difficoltà al Governo. In certe condizioni bisogna fare di tutto per non creare queste difficoltà. Ma se anche dovessi fare qualche osservazione non perfettamente ortodossa, per buona fortuna i discorsi del Senato e specialmente quelli che io vado facendo, non hanno pubblicità; sicchè tutto quello che si dice si può considerare quasi come un dialogo tra noi e il Governo; dialogo che ha valore quasi d'un modesto commento per richiamare l'attenzione dei ministri competenti.

D'altra parte non bisogna aver paura dei discorsi. I Governi cadono per i propri errori, non per i discorsi che facciano altri.

PRESIDENTE: Onorevole collega la prego di stare all'argomento.

CICCOTTI. Non mi pare di essere uscito dall'argomento. Ella, illustre nostro Presidente, è così acuto che se mi avesse fatto parlare avrebbe veduto che io non esco dall'argomento. Io sostengo che questo disegno di legge è un errore da parte del Governo, come può essere un errore la pratica che viene a creare una condizione di cose che contraddice ad una legge. Ora, proprio mentre le leggi sono così poco osservate, è strano che l'organo che mette in azione una legge, che la crea, venga poi a formare una condizione di cose che contraddice alla legge e venga così esso per primo a disobbedire alla legge stessa.

E, a questo proposito facevo una osservazione di carattere generale e cioè che i Governi cadono per opera (diciamo così) dei loro errori; non sono i discorsi quelli che possono farli cadere. E tanto meno posso farlo io. Non era un povero untorello che potesse spiantar Milano!

Sicchè, ripeto, se dirò qualcosa non perfettamente ortodossa, non sarà il caso di preoccuparsene anche perchè sarà detta, per dir così, in una quasi intimità di ambiente.

E non risalirò molto in alto per esaminare da un punto di vista teorico questa questione dei calmieri, in rapporto al regime vincolista o a quello liberista.

Non è il caso di addentrarci ora in una discussione di carattere teorico. In una discus-

sione a fondo storico si potrebbe ricordare il famoso editto di Diocleziano *De pretiis rerum venalium* ecc. con il quale stabilì una specie di calmiera per tutti i generi e per ogni cosa che si potesse produrre e che si potesse vendere e che ebbe presso a poco lo stesso effetto delle persecuzioni di quell'imperatore contro i cristiani.

I regimi autocratici hanno l'illusione di essere sempre originali, mentre spesso sono appena dei plagari, e hanno la convinzione di essere onnipotenti, come Serse che faceva flagellare le onde del mare e Caligola che invocava al suo talamo la luna sorgente.

Ma la camicia di forza che si vuole imporre, non credo finisca per sortire buoni effetti. Specie il complesso organismo economico male comporta certe coercizioni artificiali e semplicistiche; e reagisce, se anche in maniera non immediata e visibile, con conseguenze attraverso cui i popoli scontano amaramente imposizioni e illusioni.

Ma, ripeto, io mi limiterò ad osservazioni di carattere pratico, soprattutto sui metodi e sugli effetti più prossimi; assumendo anche — come dato e non concesso — che si superino frodi, dissimulazioni e ripieghi, e si ottenga più immediatamente il risultato voluto.

Ora i calmieri, per quanto passati in disuso, per quanto screditati, in ragione dell'autorità che li emanava, in ragione dell'ambito molto limitato in cui venivano ad essere imposti, venivano a poggiare almeno su di una base positiva.

In fin dei conti in che consiste il calmiere? Di fronte ad un regime di vendita che può anche essere talora di monopolio effettivo, perchè in taluni casi è facile una coalizione di venditori, l'autorità fa questo: calcola il presunto costo della merce, le spese di esercizio, della vendita e il medio profitto; e, in base a questi dati e a questi criteri, fissa il prezzo di vendita, perchè non si abusi di una condizione sfavorevole o di un monopolio di fatto ai danni della cittadinanza.

Questi, teoricamente, i termini del calmiere per quanto screditato: da un lato valutazione del costo della merce, dall'altra valutazione della possibilità di vendita della merce: criteri che purtroppo spesso falliscono nella pratica applicazione, ma che, in ambienti ristretti,

comune per comune, possono offrire almeno un minore margine di errore.

Invece ora, mentre con la legge si aboliscono i calmieri, s'impone, in via illegale e irresponsabile, il 10 % di diminuzione.

In Senato vi sono dei valenti economisti. Ma non occorre essere economisti per intendere che il saggio del profitto oscilla sempre intorno ad una media, un equilibrio a cui si tende senza raggiungerlo mai in maniera assoluta.

Ma, quando in maniera assoluta e generale, si stabilisce una diminuzione del 10 %, per tutti i luoghi, per tutte le attività, per tutti i prodotti, si obbligano alcuni che non hanno raggiunto i loro termini di profitto a vendere anche al di sotto di quello che è il valore di costo. E da questo fatto possono nascere alcune conseguenze gravi, a cui basterà accennare anche fuggevolmente.

Io non ero veramente preparato a trattarne oggi, perchè avrei desiderato raccogliere prima altri elementi. Tuttavia vediamo qualcuna.

Leggo per esempio sopra un giornale di ieri sera, in un articolo molto serio, molto pensato, il cui autore certamente avrà attinto i dati a fonti attendibili, che la carne prima della guerra aveva un valore che poteva essere valutato a 200 lire. Il prezzo corrente attuale è di 380 lire; ed invece il prezzo che si dovrebbe dare alla carne, quando si volesse equipararlo a quota 90, dovrebbe essere di 800 lire. Se, dunque, è di 380, il giornalista è tratto a rilevare una perdita di 420 lire. E ciò, badate, si verifica quando un altro giornalista, anch'egli perfettamente ortodosso, — amo riferirmi a ciò che può essere meno sospetto e meglio alla portata di tutti — diceva che noi abbiamo una ingente importazione di carne dalla Jugoslavia.

Donde, contro una esportazione di gran lunga minore abbiamo una importazione, in gran parte di carne, per 1.280.000.000 di dinari.

Il dinaro corrisponde presso a poco, nominalmente, salvo il valore reale, al franco francese.

E il giornale rilevava la necessità di dare un impulso all'allevamento del bestiame, cosa questa opportuna perchè, come risulta da un altro calcolo, noi importiamo dall'America, come carne congelata, l'equivalente di quasi 400.000 animali bovini.

Ora vediamo se i nuovi prezzi, imposti in

maniera categorica possono incoraggiare l'allevamento.

Apro un giornale di Roma di questa mattina e trovo che il prezzo della migliore carne suina è fissato a 12 lire il chilo. Apro un altro giornale di provincia e trovo che la stessa carne deve essere messa in vendita a 8 lire. Questa disparità mi ha colpito, e ho voluto portare la mia attenzione sull'ambiente dove più da vicino era possibile un controllo: la provincia. In una provincia appunto che io meglio conosco, la carne suina era venduta a 10 lire, prima di questa azione calmieratrice; ed i rivenditori la compravano a peso morto a cinque dai produttori. Dopo questa azione calmieratrice i macellai vendono ad otto, ma intendono acquistare ed acquistano ad un prezzo minore di lire cinque e cioè a un prezzo che non è più remunerativo pei produttori. Nella provincia cui alludo si acquista la carne a lire 3,50 a peso morto. Ognuno, anche se non allevatore, intende allora che a questi prezzi non vi è più remunerazione per l'allevamento. E così, non solo si sono create delle disparità che permettono ai rivenditori, per esempio di Roma, di acquistare in provincia ad un prezzo di calmiera che è ben distante dal prezzo di calmiera di Roma, ma, cosa più grave, si rende impossibile in qualche regione almeno, l'allevamento.

Se volessi ricorrere a un paragone froebiano, che è certo il più proprio, dovrei paragonare quello che oggi si fa alla pressione che si esercitasse su di un gruppo di persone, allineate in varie file. Si preme la prima che preme la seconda, che preme la terza finchè si arriva al muro. Il muro è il costo di produzione.

Io senza ombra di acrimonia voglio richiamare l'attenzione del Senato su questo punto perchè è una questione che merita di essere discussa.

Quest'azione irregolarmente calmieratrice, rischia di risolversi tutta a danno dei produttori perchè gli intermediari, specie in un periodo di crisi di sovrapproduzione qual'è l'attuale, riescono a rifarsi del minor profitto rivalendosi sul prezzo di acquisto.

A tal proposito ricordo che nei giorni scorsi si è svolta sui giornali inglesi una discussione fra uno de' maggiorenti del partito liberale e J. M. Keynes, professore dell'Università di Cambridge. Il Samuel sosteneva che il ri-

basso dei prezzi del 10 % realizzato automaticamente in Gran Bretagna avrebbe portato a contenere la disoccupazione, ma il Keynes ha risposto in un articolo pubblicato sul «Times» del 6 dicembre come «la semplice verità è che niente al mondo potrà accrescere l'occupazione che non crei negli animi dei fabbricanti e degl'imprenditori l'attesa di un migliorato margine di profitto», che è poi quello che, oggi, può stimolare la produzione.

Io credo che più ortodossi di così non si può essere.

Io non ho del socialismo lo spavento che hanno molti dei colleghi che siedono in quest'aula; non escludo che in un tempo in cui potranno essersi verificate le condizioni morali ed economiche adatte, un socialismo possa essere possibile. E allora il socialismo avendo fatto dello Stato l'unico organo della produzione, potrà stabilire prezzi e condizioni di scambio e dominarli. Ma ogni società deve vivere con le sue leggi. In una società capitalista come la nostra in cui la produzione è lasciata all'iniziativa privata, non si può ottenere che questa iniziativa, generalmente, sia regolata altrimenti che dal profitto.

Ma torniamo a casi pratici, correnti, cioè alla realtà quotidiana che bisogna avere in vista, specie quando non si vuol fare una disputa di teorie.

Per esempio il latte in una delle provincie meridionali si vendeva al prezzo di 1,80 al litro. Il calmiera lo ha ridotto a 1,60. Solitamente il rivenditore prelevava, oltre al vantaggio che gli poteva dare eventualmente l'acqua con cui temperava la densità del latte, sessanta centesimi al litro. Quando il prezzo è stato ridotto a 1,60 il prezzo di 1,20 che pagava si è adeguato al nuovo prezzo di calmiera; e l'intermediario ha pagato al produttore il latte a una lira mantenendo integro per sè il margine di profitto.

Uno dei più competenti tra i nostri colleghi del Senato, non ho bisogno di farne il nome, diceva che l'industria del latte sia nella provincia di Roma, che in Sardegna attraversa un periodo durissimo e difficilissimo. E ciò si avvera anche altrove. Dunque per mettere un prezzo tollerabile di calmiera al latte voi dovrete regolare tutto, diminuire tutto incominciando dalle spese. Innanzi tutto le imposte

e le tasse per ogni genere o prodotto calmierato. Il che si dice già sia avvenuto omeopaticamente in qualche provincia o comune; ma è una notizia pubblicata sui giornali ed io non credo che quei contribuenti che sono qui presenti la potrebbero confermare.

Si dovrebbe, a proposito del latte, diminuire ad esempio il prezzo del fieno e di ogni altro mezzo di alimentazione del bestiame; anche il prezzo della mano d'opera che occorre per la custodia, per la restaurazione, la manutenzione delle stalle e così via via fino alla greppia (nome fatidico!), alla corda o alla catena, per così dire che serve per tenere fermo il bestiame. Ora tutto questo è molto difficile poterlo ottenere.

Si è inculcata una riduzione dei salari, che certamente incidono per oltre un terzo nel costo di produzione; ma ho forte dubbio che se forse questa riduzione potrà avere valore sul costo di produzione di grandi stabilimenti, non potrà valere in rapporto all'artigianato. Questo è un campo ed è una materia che sfugge al controllo.

Io mi rendo perfettamente conto delle difficoltà della cosa e mi rendo conto delle intenzioni che il Governo ha avuto per temperare il caro della vita che è risentito da tutti. Ma il Governo deve pensare che ci sono dei rimedi capaci di aggravare il male e che non sempre i rimedi migliori sono quelli che appaiono più diretti: è questo l'errore, l'errore massimo dei regimi autocratici.

Recentemente un notevole scrittore francese diceva che i bolscevichi non stanno facendo altro che copiare quello che faceva Pietro il Grande, non sempre ottenendo qualcuno dei successi di Pietro il Grande, che operava in tempi e in ambienti diversi.

Per quel tanto che si poteva fare per diminuire il rincaro, bisognava prepararlo di lunga mano, avviarlo con sviluppo della cooperazione che elimina intermediari, con economie di amministrazione e riduzione di pesi fiscali e con abitudini di risparmio. Invece, ora, sempre nell'illusione di effetti immediati, si delinea un'altro prospetto, in forma di minaccia: che cioè il Governo si renda esso organo di tutti gli scambi di tutto il commercio. A proposito degli scambi voi noterete tra pochi giorni quella legge sugli scambi che ne ha in-

sprito la tassa. Credo che il Governo qualche volta abbia provato a farsi organo degli scambi con qualcuno di quei tali istituti parastatali ma non mi pare con molto successo. Certamente il rimedio non teorico ma pratico ci sarebbe e risiederebbe nell'eliminare gl'intermediari: cioè nel far sì che questi siano sostituiti dalle cooperative ma le cooperative disgraziatamente non so per colpa di chi o di che cosa non hanno realizzato le aspettative.

Io potrei dire ancora parecchie cose ma vedo che l'onorevole Presidente è un po' preoccupato....

PRESIDENTE. No, no, sono perfettamente sereno.

CICCOTTI. In ogni modo cercherò di abbreviare il mio dire. Un altro accenno mi preme fare, sempre con tutta serenità, per quanto riguarda il ribasso del 10 per cento sugli alloggi.

Io non so come proprio si sia giunti a questo garbuglio, non precisamente preveduto e preordinato. Non voglio fare supposizioni che facciano torto al Governo ma credo che il Governo per ragioni di bilancio si è creduto obbligato a diminuire imprevedutamente gli stipendi....

PRESIDENTE. In tal modo lei fa il processo alle intenzioni!

CICCOTTI. No, onorevole Presidente, ma siccome si discute così poco di queste cose e poi abbiamo dei governanti così accorti e impenetrabili che non lasciano capire come e perchè fanno le cose, così molte volte sovviene l'induzione, la supposizione e l'ipotesi. L'ipotesi ha una grande funzione nella scienza e ne ha anche in politica.

Il Governo quando, in difformità delle previsioni annunciate, si è trovato in un certo imbarazzo finanziario, ha ridotto gli stipendi degli impiegati. E, avendone diminuite le mercedi, si è creduto in obbligo di render loro meno costosi gli acquisti. E così, di cosa in cosa, senza rendersi sempre conto delle difficoltà successive e delle conseguenze, si è venuti al punto, forse inestricabile, a cui siamo.

I Governi sono spesso tratti laddove non vogliono arrivare. È questa una delle cose che determinano i vari destini dei Governi in generale; dico dei Governi in generale, non parlo naturalmente, di questo, che non può essere discusso.

E anche per le pigioni si è avverato qualche

cosa del genere di ciò che ho notato a proposito di questa legge sui calmieri. Avevamo un decreto-legge (il quale è sempre in vigore) il quale stabiliva che per il 30 giugno 1930 si dovesse abolire il regime vincolistico per gli alloggi. Si disse allora che si usciva da una situazione che pareva, ed era, insostenibile. Io ho voluto vedere il commento che a questa disposizione di legge è stato fatto da uno degli organi più autorizzati, quale la Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia. Io ho talvolta la malinconia di esaminare queste pubblicazioni, (potrei forse impiegare meglio il mio tempo)! Ma in ogni modo una di queste mi è capitata sott'occhio; e consiglierai agli onorevoli senatori di leggere quella che porta la data del 30 settembre scorso, quindi una data assai recente. In essa si loda la fine del regime vincolistico che dava luogo ad una serie di inconvenienti, mentre si affermava e si dimostrava che la sola annunciata fine del regime vincolistico aveva prodotto praticamente tutti i migliori effetti possibili. E mette conto di leggerne qualche brano. La pubblicazione, dedicata a S. E. il cav. Benito Mussolini, dice: « Alla data del 30 giugno 1930 fissata nel giugno 1928 e da V. E. dichiarata improrogabile, il passaggio dal regime vincolistico a quello libero dei fitti, si è compiuto in tutta Italia in condizioni tali da superare ogni ottimistica supposizione ». E si correda questa affermazione con la menzione di dati statistici con cui si fa vedere che si è costruito assai di più che non nel periodo precedente.

E del resto i giornali hanno tanto parlato di appartamenti sfitti (numerosi specialmente a Milano) per cui tutto faceva credere che il problema degli alloggi sarebbe andato risolvendosi nella maniera migliore.

Potrei leggervene ancora altri brani. Ce n'è uno in cui si dice: « Impegno solenne a cui il Governo Fascista, come è sua abitudine, ha fatto pienamente onore », cioè l'abolizione del regime vincolistico al 30 giugno 1930, ecc. Ed ecco che il 14 settembre 1929 — si dice altrove — nel solenne grande rapporto del Segretario Federale del Partito, S. E. Mussolini pronunciò uno di quei discorsi che scuotono l'animo della Nazione: « Il Governo Fascista — egli disse — ha abituato gl'Italiani al mantenimento di quanto afferma. Con il 30 giugno sarà abolito

il regime vincolistico, durato 16 anni. La sola certezza della fine della politica vincolistica ha già prodotto una sicura ripresa dell'attività edilizia ».

E dai dati statistici pubblicati, questa ripresa risulterebbe confermata.

Ora, quando questa legge, a cui ognuno può fare appello, a cui ognuno, contro cui si eserciti un atto coercitivo od anche semplicemente una minaccia, può ricorrere, non è stata abrogata, è sopravvenuto quel 10 per cento che, massimamente in questo caso, incorre in quella obbiezione a cui accennai precedentemente.

Infatti il Governo si è proposto — si dice — di coordinare e proporzionare tutti gli affitti, i prezzi di vendita ecc., alla quota 90. Ora nei fitti è accaduto che ce ne sono di quelli che hanno sorpassato la quota 90 ma ce ne sono stati di quelli che non hanno ecceduto il quadruplo dell'anteguerra: — ce ne sono stati di quelli — e ne può far fede anche qui qualche senatore — che sono rimasti al disotto del quadruplo. E come si può allora adottare una misura unica e conforme per tutti?

Aggiungasi a questo che molta gente nota come si diminuiscono i fitti delle case ma non si diminuiscono le imposte e le sovraimposte. Si è diminuito per esempio il valore locativo? I comuni nello stato di disagio in cui si sono trovati, delle volte hanno valutato, specialmente le pigioni presuntive, come per le case abitate dai proprietari, a prezzi straordinari; e hanno imposto quindi un valore locativo che può eccedere quasi quello che si sarebbe dovuto pagare per la imposta sui fabbricati.

Ma il movimento di riduzione ha avuto origine più finanziaria che economica; e s'incontra l'impossibilità di ridurne tasse ed imposte senza sconvolgere l'equilibrio, già tanto instabile, di bilanci statali e di enti locali.

Ora a me è sembrato opportuno portare queste questioni in Senato perchè il Governo possa riflettere su tutto quello che ci può essere di anormale in quello che si va facendo e ripari quando è a tempo. E mi limiterò a portare un esempio: i giornali pubblicarono prematuramente che si sarebbe diminuito del 10 per cento il prezzo dell'energia elettrica insieme al prezzo del gas. Intanto una società delle più importanti dell'alta Italia ha creduto bene di esporre (io non posso rifare questo conto nè

controllarlo ma mi limito a ricordarlo semplicemente) ha creduto di esporre e far presente che se avesse somministrato l'energia elettrica con la diminuzione del 10 per cento avrebbe dovuto sopprimere, o quasi, il dividendo ai suoi azionisti. E poichè questa società ha delle azioni in gran numero e tali che possono influire molto sull'andamento delle Borse e del mercato dei valori, ecco che il Governo è venuto a una composizione; e pare, come si annunzia, che la riduzione del 10 per cento sia scesa a lire 1,14 per cento. Io non so se, così, si sia fatto bene o male; ma mi pare che l'obbiezione che è stata fatta dai detentori delle azioni delle società elettriche si risolva nell'indicazione più generale del pericolo di diminuire il prezzo di vendita del prodotto al disotto o poco al disopra del prezzo di costo.

Il complesso degli altri produttori italiani, come, per esempio, allevatori di bestiame, costruttori di case, fabbricanti ecc. sia perchè non costituiscono un tutto omogeneo, sia per altre ragioni, non hanno potuto fare questa obbiezione. Ma il Governo dovrebbe farla sua per la stessa cura che dice di avere della economia nazionale; giacchè ciò che si è potuto far notare dai detentori delle azioni delle società elettriche in maniera diretta e palese, non è fatto dalle altre categorie semplicemente perchè non hanno il modo e il mezzo di farlo, o di farlo con successo.

SECHI. Ci sono le corporazioni!

CICCOTTI. E avrei finito se non dovessi fare un'ultima considerazione che è questa.

I provvedimenti economici devono essere molto calcolati e mai come in questo campo bisogna andare cauti.

Ora è molto in uso in Italia un avverbio di sei sillabe: «fascisticamente» con cui si crede di poter riparare a tutto.

E se fascisticamente vuol dire «energicamente», va bene, ma se vuol dire fare le cose in fretta e furia, esso rischia di fare includere nel movimento fascista anche quella famosa gatta del proverbio che nel fare i figliuoli in troppa fretta finì per metterli al mondo ciechi.

Bisogna andare adagio soprattutto perchè nella economia, coloro che vi hanno parte non vogliono essere turbati. Quando non si ha la sicurezza del domani, quando una legge che ieri soltanto era stata dichiarata immutabile

o improrogabile, oggi cessa di aver vigore; quando si ratifica una legge che si trova in contrasto con tutta la pratica non dei violatori di leggi ma di coloro che dovrebbero tutelare la legge, che cosa avviene?

Subentra, innanzi tutto, un senso di sfiducia del quale non ci può essere cosa più dannosa, e di cui non si possono calcolare le conseguenze!

CONCINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCINI, *relatore*. L'onorevole senatore Ciccotti ha svolto con grande larghezza la tesi che costituisce la sostanza di questo decreto-legge. Io non lo seguirò in tutte le sue argomentazioni: mi limiterò solo a mettere in evidenza una circostanza che mi pare essenziale: si tratta cioè di convertire in legge un decreto emanato nel maggio di quest'anno, decreto che è stato presentato al Senato il 3 dicembre, in condizioni di tempo e di economia del Paese completamente diverse da quelle del momento in cui esso è stato emanato.

La Commissione per la conversione in legge ha considerato che questo decreto, il quale aveva avuto la sua esecutività immediatamente dopo la pubblicazione, aveva già prodotto i suoi effetti e quindi, dal punto di vista giuridico, non poteva che essere confermato e convalidato con la conversione in legge.

Quanto alle disposizioni che in esso si contengono, il primo articolo è giustificato dalla necessità di mantenere ancora il divieto per un quinquennio dell'apertura di nuovi spacci perchè le Commissioni, che col decreto-legge del 1926 erano state costituite per dare pareri nei singoli comuni sull'apertura di nuovi spacci, non hanno sempre funzionato regolarmente e, in molti casi, con debolezza, cosicchè molti negozi di generi alimentari vennero aperti, perchè ancora la mentalità non era mutata e l'apertura di questi nuovi spacci permetteva di fare, almeno per coloro che li aprivano, larghi guadagni come nei tempi più lontani.

Quanto al secondo articolo, quello che vieta i calmieri, esso significa che si ritorna al principio della libertà economica, come mi pare abbia mostrato desiderare l'onorevole Ciccotti. Si entra così nel campo del gioco della libera concorrenza e si confida che, anche con l'azione che potranno svolgere le Associazioni sindacali (le quali hanno mostrato di essere adatte

in modo speciale anche a questa funzione), si possa ottenere quel regime di una concorrenza temperata atto a produrre quella diminuzione di prezzi che è nel desiderio del Governo.

Fatte queste brevi considerazioni io mi rimetto al giudizio del Senato confidando voglia consentire nell'opportunità di accogliere la proposta della Commissione.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Sono anch'io d'accordo con l'onorevole senatore Ciccotti sull'opportunità di non addentrarsi in una discussione scientifica a sfondo economico commerciale. Tanto più poi quando, come egli ha fatto, questo tentativo di discussione gli ha dato modo di esprimere certe nostalgie di carattere politico, attraverso le quali egli ha voluto affermare che non solo non paventa il socialismo, ma ha lasciato capire quasi che si auspica un ritorno di socialismo, auspicio che la nostra ferma e salda fede fascista respinge con sicurezza e con convinzione per la salvezza della Patria. (*Applausi*).

Farò brevissime dichiarazioni per precisare, onorevole senatore Ciccotti, che nella conversione del presente decreto-legge, che ha già avuto praticamente attuazione, non vi è nessuna contraddizione: l'abolizione dei calmieri — credo che sia cosa largamente nota specialmente in questa austera assemblea — non ha che lo scopo di permettere quella libertà commerciale che voi invocate; e d'altra parte la riduzione dei negozi, riduzione che voi lamentate, ha lo scopo di impedire che la moltiplicazione degli esercizi con la conseguente spesa di personale e di gestione renda meno agevole quella diminuzione di prezzi che è voluta dal Governo nazionale.

Lo stesso senatore Ciccotti ha voluto gettare una parola di allarme in difesa dei costi di produzione. Non abbia paura il senatore Ciccotti, i costi di produzione in Regime fascista non corrono nessun pericolo; non più tardi di ieri l'altro, il Capo del Governo nel suo discorso, premiando gli agricoltori d'Italia, ha fatto al riguardo una precisa e chiara affermazione.

Appunto per non toccare i costi di produzione, il Governo ha riconosciuto la necessità

di ridurre, del massimo possibile, il numero degli intermediari e di impedire la continua successiva apertura di negozi, perchè è risaputo che l'apertura di ogni negozio importa fatalmente delle spese che inevitabilmente gravano sui consumatori.

Quindi nessuna contraddizione.

Ed avrei finito a questo proposito se non ritenessi opportuno di chiarire, molto di sfuggita, che non c'è nessuna contraddizione, contrariamente a quanto sostiene l'on. Ciccotti, tra il decreto che aboliva il regime vincolistico degli affitti ed i provvedimenti di carattere generale che il Governo ha ora creduto di prendere per ridurre il costo della vita. Nessuna contraddizione perchè questa battaglia che il Governo ha ingaggiato, e che di giorno in giorno guadagna delle vittorie concrete — perchè chi vive nella realtà quotidiana della vita non può a meno, se è in buona fede, di constatare come effettivamente i generi di prima necessità sono diminuiti di prezzo — questa battaglia, ripeto, e questi provvedimenti traggono la ragione prima della loro forza non dalle disposizioni della legge, ma dalla disciplina veramente mirabile che tutto il paese in questa occasione ha dimostrato. È stata, per così dire, una vera gara in cui tutte le categorie di cittadini a qualunque classe sociale appartengano, hanno dimostrato di non volersi straniare per dare il loro contributo a questa battaglia, voluta personalmente dalla volontà lungimirante del Capo del Governo. In fondo a questa campagna il Governo si ripromette di dare al popolo italiano la possibilità che il costo della vita possa essere in proporzione ed in corrispondenza alla rivalutazione della lira.

Nessuna contraddizione quindi, onorevole Ciccotti. E per questo io non ritengo opportuno di seguirla nella casistica dei vari esempi che ella ha citato passando dal vitello al latte, dal pane agli affitti delle case. O il problema lo si osserva nella sua intierezza ed allora noi dobbiamo onestamente, se si è in buona fede, riconoscerne tutta l'importanza, così come dobbiamo oggi stesso riconoscere i risultati concreti che in soli quindici giorni si sono conseguiti, o non si è in buona fede e si è nostalgici di sistemi passati ed allora le vostre casistiche, onorevole Ciccotti, potranno essere vanamente invocate, senza però che esse possano meno-

mamente indebolire quella meravigliosa resistenza di tutto il popolo italiano che si sente unito in una forma superiore di solidarietà, quella solidarietà che è voluta dal Capo del Governo per ottenere i risultati dei quali anche voi, nonostante le vostre nostalgie, sarete chiamato in definitiva a beneficiare. (*Vivi applausi*).

CICCOTTI. Domando di parlare per fatto personale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Voglia indicare il fatto personale.

CICCOTTI. L'onorevole sottosegretario per le corporazioni si è mostrato molto inquieto ed ha voluto parlare di buona e di mala fede. Ora io credo che questo criterio non possa essere invocato, perchè ritengo che quando si fanno delle osservazioni appoggiate non alla casistica, ma a dati di fatto indiscutibili, non si possa fare questione, e così fuori di proposito, di buona o di mala fede. Si tratta innanzi tutto di fare atto di doverosa tolleranza in una questione così ardua e discutibile, che, come ho accennato, è stata discussa anche in Inghilterra e da autorità molto cospicue.

Voci. Non abbiamo nulla da imparare dagli altri.

CICCOTTI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto crearsi un altro fittizio bersaglio, quando ha parlato di nostalgie. Già non dovrete tirare sassi in colombaia; perchè se parlate di persone che hanno appartenuto al partito socialista, dovete convenire che fra i vostri ne troverete a centinaia.

Io ho messo la questione in termini molto chiari e molto espliciti, a cui non si è risposto. Io non ho fatto che riferirmi a quelli che, volendo compromettere l'avvenire, sentenziano che il socialismo non potrà realizzarsi mai. E l'ho fatto per contrapporre, a chiarimento dell'oggetto in disputa, gli opposti sistemi di economia e le loro leggi peculiari.

In determinate condizioni morali ed economiche, come credo che non si siano verificate in Russia sotto l'impero dei vostri amici, e con i loro metodi coercitivi, il socialismo ritengo, possa, in un avvenire indeterminato, essere attuato. Ma si badi che la rivoluzione russa è sorta quale una « rivoluzione permanente », come ha più volte proclamato Trotski, il quale ha pure detto che il socialismo in Russia potrà

mantenersi solamente se sarà comunicato a tutta l'Europa.

E io ho parlato, testè, di socialismo soprattutto per dire che tra liberismo e socialismo c'è qualcosa di peggio e più ibrido e incoerente: cioè un certo socialismo di Stato, materiato di empirismo e di semplicismo che applica teorie e leggi non confacenti all'ambiente economico in cui si vive, e che è proprio quello che voi state praticando. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, per l'approvazione della convenzione aggiuntiva per la costruzione di un ponte sul Po e per la variante di Corbola alla ferrovia Adria-Ariano » (N. 583).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, per l'approvazione della convenzione aggiuntiva per la costruzione di un ponte sul Po e per la variante di Corbola alla ferrovia Adria-Ariano ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, che approva e rende esecutorio l'atto aggiuntivo 18 giugno 1930 alla convenzione 13 settembre 1927 per la esecuzione della variante di Corbola al tracciato della ferrovia Adria-Ariano e per la costruzione di un ponte sul Po, ad uso esclusivo della ferrovia stessa, e che autorizza la corrispondente spesa di lire 7.500.000.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1929-30, e convalidazione del Regio decreto 23 giugno 1930, n. 848, che ha autorizzato prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste » (N. 590).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1929-30, e convalidazione del Regio decreto 23 giugno 1930, n. 848, che ha autorizzato prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di talune aziende speciali, per l'esercizio finanziario 1929-30, ed è convalidato il Regio decreto 23 giugno 1930, numero 848, che ha autorizzato prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario predetto.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, che istituisce una Coorte autonoma di milizia portuaria a Trieste » (Numero 596).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, che istituisce una Coorte autonoma di milizia portuaria a Trieste ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, concernente la istituzione di una Coorte autonoma di Milizia Portuaria con sede in Trieste.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici » (N. 585).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri » (N. 600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore » (N. 601).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti d'istruzione superiore.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, concernente la liquidazione delle indennità di infortunio del personale delle Ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie (667).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle comunicazioni della presentazione di questo disegno di legge che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 luglio 1930, n. 990, 24 luglio 1930, n. 1093, 28 luglio 1930, n. 1040, 30 luglio 1930, n. 1014 e 22 agosto 1930, n. 1276, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1028, 28 luglio 1930, n. 1021, 28 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038 e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio medesimo » (N. 607).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 luglio 1930, n. 990, 24 luglio 1930, n. 1093, 28 luglio 1930, n. 1040, 30 luglio 1930, n. 1014, e 22 agosto 1930, n. 1276, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalida-

zione dei Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1020, 28 luglio 1930, n. 1021, 28 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038, e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario, legge lo Stampato Numero 607.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 luglio 1930, n. 990, recante nuova assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Art. 2.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1093, recante nuova assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Art. 3.

Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 28 luglio 1930, n. 1040, e 22 agosto 1930, n. 1276, recanti nuove assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Art. 4.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 luglio 1930, n. 1014, recante variazioni agli stanziamenti iscritti, per l'esercizio 1930-31, nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa di diversi Ministeri, nonchè in alcuni bilanci relativi a gestioni speciali.

(Approvato).

Art. 5.

Sono convalidati i Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1020, 28 luglio 1930, n. 1021, 28 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038, e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritte nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Acton, Albini, Albricci, Amero D'Aste, Anselmino, Antona Traversi, Arlotta, Artom, Asinari di Bernezzo.

Bastianelli, Bazan, Bellini, Berenini, Bergamasco, Berio, Bevione, Bianchi, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bocconi, Bombi, Bonardi, Borsarelli, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Cagnetta, Cagni, Campili, Carjetti, Carminati, Casanuova, Casati, Casertano, Cassis, Cattaneo Giovanni, Cavallero, Celesia, Chimienti, Ciccotti, Cippico, Colosimo, Concini, Cossilla, Crispo Moncada.

Dall'olio Alfredo, D'Andrea, De Bono, Del Bono, Del Caretto, Della Gherardesca, Del Pezzo, De Vito, Di Donato, Diena, Di Robilant, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico.

Facchinetti, Faggella, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Ferrero di Cambiano, Figoli des Geneys.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Gavazzi, Giordano, Gonzaga, Grandi, Greppi, Guaccero, Gualtieri, Guglielmi.

Imperiali.

Joele.

Lagasi, Libertini, Longhi, Lucioli.

Malagodi, Mambretti, Manfroni, Mango, Marchiafava, Marciano, Mariotti, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montanari, Montresor, Montuori, Mori, Mosconi.

Nasini, Nicastro, Nuvoloni.

Orsi, Oviglio.

Padulli, Pagliano, Paulucci di Calboli, Pavia, Pecori Giraldi, Pericoli, Perla, Pestalozza, Petitti di Roreto, Pironti, Pitacco, Prampolini, Pujia, Pullè, Puricelli.

Quartieri.

Renda, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scaduto, Scalori, Schanzer, Scialoja Antonio, Sechi, Setti, Silj, Simonetta, Soderini, Spezzotti, Spirito, Strampelli, Supino.

Tacconi, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torraca, Torre, Treccani, Triangi.

Valenzani, Valvassori-Peroni, Vanzo, Venzi, Versari, Visconti di Modrone, Volterra.

Zappi, Zippel, Zoppi.

Risultato di votazione.

PRÉSIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina:

a) di un membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge:

Votanti	187
Maggioranza	94

Ebbero voti:

Il senatore Bevione	131
» Acton	1
» Grazioli	1
Voti nulli o dispersi	6
Schede bianche	48

Eletto il senatore Bevione.

b) di due membri della Commissione per i decreti registrati con riserva:

Votanti	182
Maggioranza	92

Ebbero voti:

Il senatore Tofani	127
» Pelli Fabbroni	126
Voti nulli o dispersi	25
Schede bianche	44

Eletti i senatori: Tofani e Pelli Fabbroni.

c) di due membri del Consiglio Superiore Coloniale:

Votanti	186
Maggioranza	94

Ebbero voti:

Il senatore Bongiovanni	125
» Schanzer	124
» D'Andrea	7
» Gabbi	6
Voti nulli o dispersi	25
Schede bianche	42

Eletti i senatori: Buongiovanni e Schanzer.

Proclamo ora il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930-VIII, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare (565):

Senatori votanti	179
Favorevoli	169
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 1° febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio Autonomo del porto di Genova (579):

Senatori votanti	179
Favorevoli	169
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri (566):

Senatori votanti	179
Favorevoli	155
Contrari	24

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, per l'approvazione della convenzione aggiuntiva per la costruzione di un ponte sul Po e per la variante di Corbola alla ferrovia Adria-Ariano (583):

Senatori votanti	179
Favorevoli	165
Contrari	14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1929-30, e convalidazione del Regio decreto 23 giugno 1930, n. 848, che ha autorizzato prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (590):

Senatori votanti	179
Favorevoli	165
Contrari	14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, che istituisce una Corte autonoma di milizia portuaria a Trieste (596):

Senatori votanti	179
Favorevoli	161
Contrari	18

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposi-

zioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (585):

Senatori votanti	179
Favorevoli	169
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri (600):

Senatori votanti	179
Favorevoli	169
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore (601):

Senatori votanti	179
Favorevoli	169
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 luglio 1930, n. 990, 24 luglio 1930, n. 1093, 28 luglio 1930, n. 1040, 30 luglio 1930, n. 1014 e 22 agosto 1930, n. 1276, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1028, 28 luglio 1930, n. 1021, 28 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038 e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio medesimo (607):

Senatori votanti	179
Favorevoli	169
Contrari	10

Il Senato approva.

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (580). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli (581). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1245, che proroga di tre mesi la durata in carica degli attuali membri dell'assemblea del Consorzio autonomo del porto di Genova (586);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 973, che approva la convenzione 22 novembre 1929 stipulata col comune di Torino riguardante la sistemazione dei rapporti per la costruzione dell'ex officina cartevalori e la cessione di parte di area al comune medesimo (588);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 agosto 1929, n. 2150, contenente modifiche alla vigente legislazione in materia di concessioni di ferrovie e di altri mezzi di trasporto (597);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 930, che dà facoltà di completare le vacanze esistenti nei quadri degli ufficiali della Milizia Nazionale Forestale, mediante passaggio dei funzionari civili del soppresso Real Corpo delle foreste (602);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 431, contenente riforma delle tasse sulle successioni e sulle donazioni (608);

Conversione in legge del Regio decreto 17 aprile 1930, n. 493, riguardante la concessione addizionale di opere di navigazione interna nella Valle del Po (618);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio (627);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari (638);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici (637);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (621);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato (633);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 luglio 1930, n. 1163, concernente la devoluzione in favore del costituendo Ente Autonomo del Politeama Fiorentino del diritto erariale e del diritto demaniale sugli spettacoli che avranno luogo nel detto teatro (624);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca (628);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese (636).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.